

ECONOMIA CIRCOLARE: A CHE PUNTO SIAMO?

LE RISORSE STANZIATE DAL PNRR PER QUESTO SETTORE SONO PARI A 2,1 MILIARDI DI EURO. NEL NOSTRO PAESE LA QUOTA DI RICICLO COMPLESSIVA È DEL 72%, MENTRE LA MEDIA EUROPEA È DEL 53%, E IL TASSO DI USO CIRCOLARE DI MATERIA È PARI AL 18.4%, A FRONTE DI UNA MEDIA EUROPEA DELL'11,7%. ECCO LO STATO DELL'ARTE E LE PROSPETTIVE DI UN COMPARTO ESTREMAMENTE STRATEGICO PER LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

DI ERICA BIANCONI

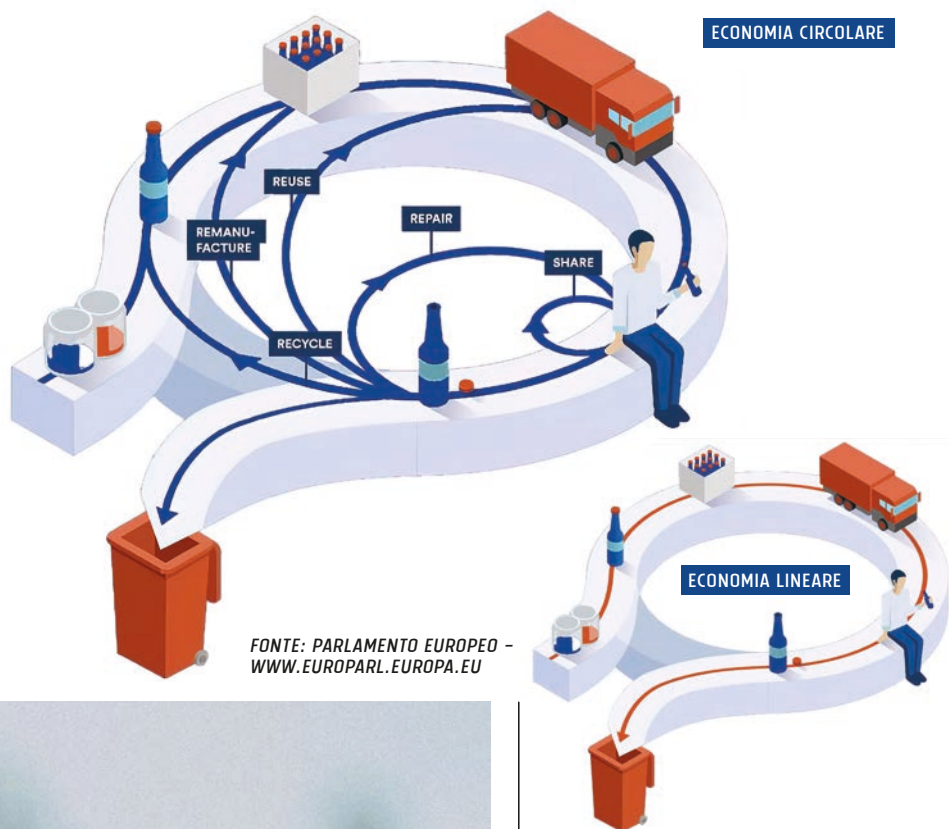
Il maggio scorso è stato pubblicato dal Circular Economy Network, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il 5° rapporto sull'economia circolare in Italia. La quota di riciclo complessiva in Italia è del 72%, migliore rispetto alla media europea del 53%, e il tasso di uso circolare di materia (contributo dei materiali riutilizzati rapportato all'utilizzo complessivo di materiali), è pari al 18.4%, a fronte di una media europea dell'11,7%.

COSA SI INTENDE PER ECONOMIA CIRCOLARE?

Come diceva Antoine-Laurent Lavoisier, chimico, biologo e filosofo francese del Settecento, "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma". Quello di economia circolare è un concetto "semplice", o meglio "naturale". Oggi la nostra economia si basa su un processo di tipo lineare, ovvero "produci-usa-getta", un approccio che prevede sprechi e soprattutto produzione notevole di rifiuti e che avrà vita breve perché le risorse naturali non sono illimitate. L'economia circolare è un concetto che prende esempio dalla natura che funziona secondo un modello ciclico per il quale tutte le risorse che nascono, crescono e muoiono, ritornano alla terra come nuove risorse per rigenerarsi e creare nuova vita. L'economia circolare si basa su principi ben precisi:

- a. **Eco Progettazione**
Progettare un prodotto con uno sguardo alla fine del suo ciclo vita, pensando agli impieghi che potrebbero avere successivamente, progettando le diverse parti affinché siano smontabili, ristrutturabili e riciclabili.
- b. **Energie rinnovabili**
Petrolio e carbone sono i combustibili fossili più utilizzati nella nostra società (oltre l'85% del contributo totale di energia). Oltre a essere fonti energetiche non rinnovabili e con una disponibilità limitata, sono altamente inquinanti e produttori di scarti tossici. Dovrebbero essere totalmente abbandonati, in favore dell'adozione di fonti di energia rinnovabili come quella solare, eolica, idroelettrica. Oltre a ridurre le emissioni di CO2 apportano un notevole risparmio economico.
- c. **Adozione di un approccio ecosistemico**
L'economia circolare prevede anche la condivisione di un bene tra più utenti, con un notevole risparmio di risorse e la riduzione di sprechi, quali servizi di car sharing o altri servizi condivisi.
- d. **Recupero dei materiali**
Utilizzare un materiale di seconda mano, o comunque un prodotto composto da materiale riciclato.





I BENEFICI DELLA CIRCULAR ECONOMY

Le stime europee affermano che a oggi la produzione dei materiali utilizzati quotidianamente è responsabile del 45% delle emissioni di CO2. Misure quali la prevenzione dei rifiuti, l'ecodesign e il riutilizzo dei materiali, ridurrebbero le emissioni totali annue di gas serra e sia le imprese che le pubbliche amministrazioni, otterrebbero un risparmio economico. L'economia più circolare può portare vantaggi quali:

- riduzione della pressione sull'ambiente;
- maggiore sicurezza relativamente alla disponibilità di materie prime e conseguente minore dipendenza dall'estero;
- aumento della competitività;
- impulso all'innovazione e alla crescita economica e relativo aumento del PIL dello 0,5%;
- incremento dell'occupazione.

Solo per fare un esempio, le stesse stime europee affermano che ricondizionare i veicoli commerciali leggeri, anziché riciclarli, potrebbe portare a un risparmio di materiale di circa 6,4 miliardi di euro all'anno (15% della spesa per materiali) e di

140 milioni di euro in costi energetici, con una riduzione delle emissioni di gas serra pari a 6,3 milioni di tonnellate.

IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il 4 luglio 2018 sono entrate in vigore le quattro direttive del "pacchetto economia circolare" che modificano 6 precedenti direttive su rifiuti (2008/98/Ce), imballaggi (1994/62/Ce), discariche (1999/31/Ce), rifiuti elettrici ed elettronici (2012/19/UE), veicoli fuori uso (2000/53/Ce) e pile (2006/66/Ce). L'obiettivo generale è la tutela ambientale, con una riduzione media annua delle emissioni di 617 milioni di tonnellate di CO2, con impatto positivo sull'occupazione e sull'economia dell'area euro, favorendo, secondo stime del Parlamento Europeo, una crescita del Pil fino al 7% in più entro il 2035.

La strategia a lungo termine è quella di coinvolgere le aziende nel realizzare prodotti con materiali nuovi, interamente riutilizzabili e che, quindi, non generino scarti, mentre quella a breve e medio termine è gestire gli scarti prodotti in modo più responsabile, attraverso il riutilizzo ed il riciclo.

Il pacchetto di misure adottato prevede degli obiettivi vincolanti da raggiungere dal 2025 al 2035, nello specifico:

- a. I rifiuti urbani generati da ogni Paese membro dovranno essere avviati a riciclo per una quota pari al 55% entro il 2025, per poi passare al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035
- b. Limite massimo di conferimento in discarica pari al 10% entro il 2035
- c. Dall'anno 2025 i rifiuti tessili e i rifiuti pericolosi delle famiglie (come vernici, pesticidi, oli e solventi) dovranno essere raccolti separatamente
- d. Dall'anno 2025 i rifiuti biodegradabili dovranno essere obbligatoriamente raccolti separatamente o riciclati a casa attraverso il compostaggio
- e. Per gli imballaggi dovrà essere raggiunto complessivamente il 65% di riciclo entro il 2025 e il 70% entro il 2030, con target intermedi differenziati a seconda del materiale
 - 50% al 2025 per la plastica,
 - 70% per vetro e acciaio,
 - 75% per carta e cartone,
 - 50% per l'alluminio,
 - 25% per il legno.

Successivamente, nel marzo 2020, come parte integrante del Green Deal, la Commissione Europea ha pubblicato il Nuovo Piano d'Azione per l'Economia Circolare in cui i temi principali sono riferiti all'ecodesign, alla progettazione sostenibile e alla responsabilizzazione dei consumatori, che dovranno ricevere informazioni attendibili e pertinenti sui prodotti presso il punto vendita, anche in merito alla durata di vita e alla disponibilità di servizi di riparazione, pezzi di ricambio e manuali di riparazione. Il Nuovo Piano di Azione prevede operazioni concrete nei settori che utilizzano più risorse e che hanno un elevato potenziale di circolarità:

- Elettronica → un'"Iniziativa per un'elettronica circolare" per prolungare la vita dei prodotti, migliorare raccolta e trattamento dei rifiuti
- Batterie e veicoli → un nuovo quadro normativo per le batterie al fine di migliorare la sostenibilità;
- Imballaggi → disposizioni che definiscano cosa è consentito immettere sul mercato dell'UE, incluse prescrizioni per la riduzione degli imballaggi eccessivi
- Plastica → disposizioni relative al contenuto riciclato e attenzione particolare alla questione delle microplastiche e alle plastiche a base biologica e biodegradabili
- Tessili → una nuova strategia globale dell'UE per rafforzare la competitività e l'innovazione nel settore e promuovere il mercato dell'UE per il riutilizzo dei tessuti
- Edilizia → una strategia generale per un'edilizia sostenibile che promuova i principi della circolarità negli edifici
- Alimentari → un'iniziativa legislativa sul riutilizzo al fine di sostituire, nei servizi di ristorazione, imballaggi, oggetti per il servizio da tavola e posate monouso con prodotti riutilizzabili
- Riduzione dei rifiuti → una politica rafforzata in materia di rifiuti a sostegno della circolarità e della prevenzione, funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre la produzione totale e di dimezzare la quantità di rifiuti urbani residui (non riciclati) entro il 2030.



IL PNRR INDICA DUE OBIETTIVI DI CARATTERE GENERALE: IMPLEMENTARE IL PARADIGMA DELL'ECONOMIA CIRCOLARE RIDUCENDO L'USO DI MATERIE PRIME DI CUI IL NOSTRO PAESE È CARENTE E RENDERE PERFORMANTE LA FILIERA DEL RICICLO, INCREMENTANDO IL RECUPERO DELLE MATERIE PRIME SECONDE

Nello stesso piano, la Commissione Europea prevede la possibilità di introdurre un modello armonizzato a livello di UE per la raccolta differenziata dei rifiuti e l'etichettatura, attraverso lo studio delle combinazioni più efficaci di modelli di raccolta differenziata, della densità e dell'accessibilità dei vari punti di raccolta, tenendo conto delle diverse situazioni locali e regionali.

In Italia, nel 2019 è stata costituita la nuova Commissione tecnica UNI/CT 057 "Economia circolare" che avrà il compito di svolgere attività normativa in questo campo, per sviluppare requisiti, quadri di riferimento, linee guida e strumenti normativi di supporto a progetti di economia circolare.

Nel settembre 2020, inoltre, l'Italia ha dato attuazione alle direttive europee del cd "Pacchetto Economia Circolare" con gli obiettivi di riciclo o rifiuti urbani: almeno il 55% entro il 2025, almeno il 60% entro il 2030, almeno il 65% entro il 2035 e una limitazione al loro smaltimento in discarica non superiore al 10% entro il 2035.

Nello stesso periodo sono stati approvati i decreti legislativi di recepimento delle direttive in materia di rifiuti contenute nel Pacchetto economia circolare:

- DLgs 116 in materia di gestione di rifiuti e di imballaggi
- DLgs 118 in materia di pile e accumulatori e di apparecchiature elettriche ed elettroniche

- DLgs 119 in materia di veicoli fuori uso
- DLgs 121 in materia di discariche

Il 24 giugno 2022, sono stati emanati i decreti per l'adozione della "Strategia nazionale per l'economia circolare" e l'approvazione del "Programma nazionale per la gestione dei rifiuti". Con l'emanazione dei decreti, il ministero della Transizione Ecologica realizza le Riforme 1.1 e 1.2 (M2C1) del PNRR, conseguendo nei tempi due degli undici traguardi previsti per il mese di giugno 2022. La Strategia nazionale per l'economia circolare è un documento programmatico all'interno del quale sono individuate le azioni, gli obiettivi e le misure che si intendono perseguire nella definizione delle politiche istituzionali volte ad assicurare un'effettiva transizione verso un'economia di tipo circolare. La Strategia e il programma sono riforme abilitanti e costituiscono dei catalizzatori degli Investimenti della Componente 1 della Missione 2 (M2C1 – Agricoltura sostenibile ed economia circolare) per migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il modello dell'economia circolare. Nel novembre 2022, la Commissione ha proposto nuove regole a livello europeo sugli imballaggi che persegue tre obiettivi principali:

1. prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio, ridurre la quantità, imporre restrizioni agli imballaggi inutili e promuovere soluzioni di

LINEE DI INVESTIMENTO PNRR RIGUARDANTI L'ECONOMIA CIRCOLARE

INVESTIMENTI	LINEE DI INVESTIMENTO	FINANZIAMENTI (MILIONI DI €)
Realizzazione nuovi impianti di gestione rifiuti e ammodernamento di impianti esistenti	1.1.A Miglioramento e meccanizzazione rete raccolta differenziata rifiuti urbani	600
	1.1.B Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti trattamento/riciclo rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata	450
	1.1.C Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per smaltimento materiali assorbenti (PAD), fanghi acque reflue, rifiuti di pelletteria e rifiuti tessili	450
Progetti faro economia circolare	2. A Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti per miglioramento raccolta, logistica e riciclo materiali RAEE	150
	1.2.B Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti per miglioramento raccolta, logistica e riciclo dei rifiuti in carta e cartone	150
	1.2.C Realizzazione nuovi impianti per riciclo dei rifiuti plastici (riciclo meccanico, chimico, "Plastic Hubs"), compresi i rifiuti di plastica in mare	150
	1.2.D Infrastrutturazione raccolta frazioni tessili pre consumo e post consumo, ammodernamento impiantistica e realizzazione nuovi impianti di riciclo frazioni tessili in ottica sistemica ("Textile Hubs")	150

2. promuovere il riciclaggio di alta qualità ("riciclaggio a circuito chiuso"), rendendo tutti gli imballaggi presenti sul mercato dell'UE riciclabili in modo economicamente sostenibile entro il 2030;
3. ridurre il fabbisogno di risorse naturali primarie e creare un mercato

ben funzionante di materie prime secondarie, aumentando l'uso della plastica riciclata negli imballaggi attraverso obiettivi vincolanti. L'obiettivo principale è ridurre i rifiuti di imballaggio pro capite per Stato membro del 15% rispetto al 2018 entro il 2040 con una riduzione complessiva dei rifiuti nell'UE del 37% circa rispetto allo scenario

che si prospetterebbe senza una modifica della normativa, il tutto sia attraverso il riutilizzo che il riciclo. Per favorire il riutilizzo o la ricarica degli imballaggi, diminuiti fortemente negli ultimi 20 anni, le imprese dovranno offrire ai consumatori una determinata percentuale dei loro prodotti in imballaggi riutilizzabili o ricaricabili (per esempio per i cibi e le bevande da asporto o per le consegne relative al commercio elettronico). Per affrontare il problema degli imballaggi chiaramente inutili saranno vietate alcune forme di imballaggio, quali quelli monouso per cibi e bevande consumati all'interno di ristoranti e caffè, quelli monouso per frutta e verdura, flaconi in miniatura per shampoo e altri prodotti negli hotel. Molte misure, inoltre, sono volte a rendere gli imballaggi totalmente riciclabili entro il 2030; ciò include la definizione di criteri di progettazione per gli imballaggi, la creazione di sistemi vincolanti di vuoti a rendere su cauzione per le bottiglie di plastica e le lattine di alluminio e chiarire quali tipologie molto limitate di imballaggi dovranno essere compostabili, in modo che i consumatori possano gettarli nell'organico. Sono previsti anche tassi vincolanti di contenuto riciclato che i produttori dovranno includere nei nuovi imballaggi di plastica al fine di contribuire a rendere la plastica riciclata un prodotto di maggior valore, come è stato l'esempio delle bottiglie in PET nel contesto della direttiva sulla plastica monouso.

IL PNRR E L'ECONOMIA CIRCOLARE

Il PNRR indica due obiettivi di carattere generale riguardanti l'economia circolare:

1. implementare il paradigma dell'economia circolare riducendo l'uso di materie prime di cui il nostro Paese è carente,
2. rendere performante la filiera del riciclo incrementando il recupero delle materie prime seconde.

Le risorse stanziare sono pari a 2,1 miliardi di euro, di cui:

- 1,5 miliardi di euro a Comuni e ATO per realizzare nuovi impianti di trattamento e riciclo e ammodernare gli impianti esistenti,
- potenziare la raccolta differenziata,
- realizzare impianti innovativi di trattamento e riciclo di materiali

APPROFONDIMENTI

assorbenti a uso personale, fanghi di acque reflue, rifiuti di pelletteria e rifiuti tessili;

- 600 milioni di euro destinati alle imprese per “progetti faro” di economia circolare particolarmente innovativi in filiere strategiche quali i RAEE, la carta, le plastiche e i tessili.

Il PNRR, come approvato nell'anno 2021, prevede milestone e target ben definiti e necessari per l'erogazione dei fondi europei. Tutti gli investimenti dovranno essere realizzati e conclusi entro il 2026. Il 30 marzo 2023 è stata pubblicata la graduatoria definitiva dei progetti finalizzati al miglioramento della raccolta differenziata ed è stata quindi completata l'assegnazione dei finanziamenti su tutte le linee di investimento. In sintesi, in base ai dati della Cassa Depositi e Prestiti elaborati dal Circular Economy Network, i risultati sono stati i seguenti.

- Riguardo agli impianti di trattamento e riciclo il 47,5% delle risorse è stato destinato al Sud, il 12,5% al Centro, il 40% al Nord, mentre per quanto riguarda la realizzazione e l'ammodernamento di impianti di trattamento e riciclo dei rifiuti urbani, su 481 proposte valutate idonee i progetti finanziati sono 28; il 70% dei fondi assegnati si concentra in Sicilia (oltre il 20%), Abruzzo (14%), Sardegna (12%), Liguria (11%) e Piemonte (10%).
- In merito ai progetti “faro”, sono stati finanziati 192 progetti, di cui oltre il 60% per cento al Centro-Sud; relativamente ai nuovi impianti innovativi di trattamento e riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti a uso personale, fanghi di acque reflue, rifiuti di pelletteria e rifiuti tessili, i progetti finanziati si concentrano in Sardegna, Toscana e Veneto (12% ciascuna), seguite da Piemonte (9%) e Campania (8%).

I progetti finanziati non sono sufficienti a coprire il gap impiantistico, in particolare nel Lazio e in Campania, che, pur avendo presentato un notevole numero di progetti, non hanno ottenuto adeguati finanziamenti a causa dell'esaurimento del plafond territoriale.

Il Governo ha annunciato che starebbe verificando la possibilità di finanziare ulteriori progetti tra quelli già valutati e

PROGETTI IDONEI E ASSEGNATARI DI RISORSE PNRR

LINEE DI INVESTIMENTO	N. PROGETTI VINCITORI	FINANZIAMENTO MEDIO ASSEGNATO PER PROGETTO (MILIONI DI €)
1.1.A Miglioramento e meccanizzazione rete raccolta differenziata rifiuti urbani	985	0,6
1.1.B Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti trattamento/riciclo rifiuti urbani provenienti da raccolta differenziata	28	16,1
1.1.C Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per smaltimento materiali assorbenti (PAD), fanghi acque reflue, rifiuti di pelletteria e rifiuti tessili	65	6,9
2.A Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti per miglioramento raccolta, logistica e riciclo materiali RAEE	67	1,8
1.2.B Ammodernamento e realizzazione nuovi impianti per miglioramento raccolta, logistica e riciclo dei rifiuti in carta e cartone	70	1,8
1.2.C Realizzazione nuovi impianti per riciclo dei rifiuti plastici (riciclo meccanico, chimico, “Plastic Hubs”), compresi i rifiuti di plastica in mare	32	4,7
1.2.D Infrastrutturazione raccolta frazioni tessili pre consumo e post consumo, ammodernamento impiantistica e realizzazione nuovi impianti di riciclo frazioni tessili in ottica sistemica (“Textile Hubs”)	23	2,7

Fonte: CIRCULAR ECONOMY NETWORK

ritenuti idonei, mediante eventuali risorse rinvenienti da altre linee di intervento del PNRR non pienamente utilizzate e dal Fondo per la Sviluppo e la Coesione; in questo modo si potrebbero in parte superare le criticità segnalate da un'analisi della Cassa Depositi e Prestiti secondo la quale i finanziamenti del PNRR per migliorare il sistema di gestione dei rifiuti urbani, pur costituendo un importante passo avanti e fornendo una prima risposta alle criticità, non sono in grado di soddisfare il fabbisogno e colmare le disparità impiantistiche tra il Sud e il

Nord del Paese, anche perché le risorse assegnate tendono a concentrarsi di fatto in poche regioni.

STATO DELL'ARTE IN ITALIA

Per poter definire lo stato dell'economia circolare in un Paese si fa riferimento a una serie di indicatori, in particolare il rapporto 2023 sull'Economia circolare in Italia dell'Economy Strategy Group ha preso in considerazione:

- **Consumo interno di materiali**
Corrisponde alla quantità totale di consumo interno di materiali (DMC)

e misura il quantitativo annuo di materie prime estratte dal Paese e le importazioni, al netto delle esportazioni.

Unità di misura = tonnellate (t) e tonnellate per abitante (t/ab)

- **Stock netto aggiuntivo**

Misura la crescita fisica dell'economia; i materiali vengono aggiunti ogni anno allo stock dell'economia (aggiunte lorde) sotto forma di edifici, infrastrutture, beni durevoli (automobili, macchinari industriali o elettrodomestici), mentre i vecchi materiali sono rimossi dalle scorte quando gli edifici vengono demoliti e i beni durevoli smaltiti.

Unità di misura = tonnellate (t)

- **Produttività delle risorse**

L'indicatore è definito come il rapporto fra il Prodotto interno lordo (PIL) e il Consumo di materiale interno (DMC) e analizza la relazione tra le attività economiche e il consumo di risorse naturali, evidenziando e quantificando eventuali correlazioni o dissociazioni tra i due indicatori. Unità di misura = €/kg

- **Rapporto fra la produzione dei rifiuti e il consumo complessivo di materiali (DMC)**

La produzione complessiva dei rifiuti per consumo di materiale interno (DMC) è definita come il rapporto tra i rifiuti prodotti e il DMC; è un indicatore che monitora l'efficienza del consumo di materiale nell'Unione europea, confrontando le tonnellate di rifiuti generati con il DMC.

Unità di misura: percentuale (%)

- **Tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo (CMU)**

Rappresenta il contributo dei materiali riciclati al soddisfacimento della domanda di materie prime ed è definito come il rapporto tra l'uso circolare di materia (U) e l'uso complessivo (proveniente da materie prime vergini e da materie riciclate); l'indicatore può assumere valori da 0 a 100 (un valore di CMU più alto significa che una quantità maggiore di materia prima secondaria entra nel ciclo produttivo a sostituire le materie prime vergini), differisce dal tasso di riciclo (che invece tiene conto solo dei rifiuti riciclati rispetto ai rifiuti prodotti) e rappresenta con buona approssimazione il grado di circolarità di un Paese.

- Unità di misura: percentuale (%)
Prendendo in considerazione il CMU

(Tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo) è possibile confrontare il grado di circolarità dell'UE e dei singoli Paesi membri e analizzare i progressi nel tempo. Come riportato nel rapporto del 2023, nell'UE nel 2021 (ultimo anno disponibile), il tasso di utilizzo di materia proveniente dal riciclo è stato pari all'11,7%.

Per la prima volta da quando Eurostat registra questo dato, l'Italia nel 2021 ha registrato un importante calo, attestandosi al 18,4% con la perdita di ben 2,2 punti percentuali rispetto ai dati dell'anno precedente. L'Italia, tra le cinque principali economie europee, non detiene più il primato, superata dalla Francia, in testa con 1,4 punti percentuali in più. Cala anche il valore della Spagna (da 11,1 a 8%), mentre la Germania mantiene costante il proprio valore (12,7%), diminuito di appena 0,2 punti percentuali. Infine, il Paese con l'incremento maggiore è la Polonia, con una crescita di 1,6 punti percentuali, che la porta al 9,1%.

Nonostante il forte calo dell'indicatore, l'Italia rimane comunque in quarta posizione nel confronto con tutti i 27 Paesi dell'Unione europea, dietro ai Paesi Bassi (33,8%), che nel biennio hanno aumentato di circa 4 punti percentuali il valore, e al Belgio (20,5%), oltre che alla Francia.

DAL BIOMETANO ALLA RIGENERAZIONE DI TERRENI E CITTÀ. L'ECONOMIA CIRCOLARE SECONDO EDISON NEXT

L'economia circolare implica una visione allargata e la disponibilità di tecnologie e servizi per l'uso sapiente delle risorse locali e per dare nuova vita agli scarti, trasformandoli in nuova materia, garantendo benefici ambientali, sociali ed economici. Edison Next, società del Gruppo Edison che accompagna clienti e territori nel percorso di decarbonizzazione, è impegnata nello sviluppo dell'economia circolare, offrendo molteplici soluzioni per la rigenerazione e la valorizzazione delle risorse locali. Con una piattaforma di servizi, tecnologie e competenze unica sul mercato per la sua completezza, è attiva nello sviluppo del biometano, simbolo dell'economia circolare, tra i vettori chiave per il raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione del Paese, che contribuisce a risolvere il problema della corretta gestione dei rifiuti solidi urbani. In questo ambito, Edison Next sta finalizzando la riconversione a biometano di due impianti a biogas, a Zinasco e Napoli (zona industriale di Caivano), e sta procedendo alla realizzazione di altri due nuovi



impianti di produzione di biometano. Edison Next promuove, inoltre, la mobilità sostenibile anche facendo leva sul biometano, soprattutto per il trasporto pesante e per il trasporto pubblico locale. Attraverso attività di

bonifica dà nuova vita a suoli e superfici, rigenerando terreni non utilizzabili, contribuendo al risanamento ambientale ed evitando il consumo di terreni vergini. Sviluppa reti di teleriscaldamento evolute e anelli idronici che valorizzano le risorse locali, come l'acqua di falda, i cascami industriali da realtà produttive locali, la biomassa. L'obiettivo è valorizzare tutte le risorse di un territorio, rigenerandole e restituendo nuova energia e materia alle comunità locali.